

CINQUE POESIE DI ROBERTO SANESI

(DA: *IL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA*)

La casa infanta

C'è una porta finestra, e in giardino
gridano la bellezza non si sa, una pietra
rotola ancora nell'aria, sul vetro si estende
un profilo di suoni ininterrotti, ma
ci sono ancora cantine, cantine, e così
per misurare la luce si strappa dal tetto
lo sguardo dell'infanzia. Si può discutere
l'utilità di questo osservatorio
soltanto arrampicandosi, ma il vuoto
resta un'ombra in agguato, non si dimostra
con la distanza o la profondità, e quindi
la casa infanta, la porta finestra, il ridicolo
delle emozioni col visto che certifica
la giacenza finale, la perdita o il profitto,
oscillano in un calcolo impossibile. Era questo
che stavano cercando di spiegarti, ma tu
eri in viaggio da troppo tempo per ascoltare.

A Enzo Paci, in giardino

La relazione del tempo con il disordine,
con le forme del giardino, con le figure possibili,
estese, sospese
fra la betulla e il muro, equivalenti
come coloro che passano e non dicono
precisamente il nome, o la funzione, ma solo
la loro identità, mentre sfuggono,
e tuttavia così limpide in qualche direzione
che noi non conosciamo. È in questo spazio
la loro presenza terribile, insieme,
essendo qui e più tardi, alba e tramonto,
ciò che saranno con l'ombra, necessarie
senza forma al disegno, antecedenti, aperte
all'aria che le assenta al nostro sguardo,
e solo oltrepassandosi finite. Immer Wieder
insiste questa voce che mi segue, la tua
che mi precede lungo i sentieri del glicine
che si attorciglia.

The house without words

There is a windowed door, and in the garden
they are shouting beauty is unaware, a stone
keeps spinning in the air, over the windowpane
stretches an outline of constant sounds, but
there are still cellars, cellars, and so
to gauge the light the infant gaze
is torn from the rooftop. One can argue
the usefulness of this viewpoint
only by climbing up, but the void
remains a lurking shadow, one can prove it
neither by distance nor depth, and thus
the wordless house, the windowed door, the absurdity
of the fuss over the balance sheet that certifies
the final reckoning, the loss or profit,
swing in an impossible calculation. It was this
they were trying to tell you, but you
had been travelling too long to listen.

To Enzo Paci, in the garden

The connection of time with disorder,
with the contours of the garden, with the possible outlines
stretched, hung
between the birch-tree and the wall, just as
those who pass without precisely making known
their name or function, but only
their being, while slipping away
with such serenity in some direction
that we do not know. And in this space
their fearful presence,
being both here and yet to be, dawn and sunset,
gone with the shadow
but true to the design, precursors, open
to the air that allows us to behold them
only as they pass beyond and fade away. Immer Wieder
insists this voice that follows me, yours
which goes before me along the path
where the wisteria
tangles.

Il primo giorno di primavera

Qualcosa che qualcuno
farà di nuovo e di nuovo,
senza saperlo. Il candore
di questa umidità,
l'identità nascosta del monologo,
e il solito fruscio
che risale negli alberi, le ossa
cadute dalla luna.
Su questo confine.
Con il nero delle lumache selvatiche.
Con la metà della notte che germoglia
per la lunghezza di un prato.
E magari l'arcangelo di sabbia.
Ma poi cosa ne hai fatto
Di questa simmetria.
Ecco.
E la voce che parla da una riva all'altra.
E i nomi che dividono.
E quelli che si toccano la fronte.
Ma chi, perché, in che senso
mi state minacciando?
Con le zolle che perdono i capelli.
Con le figure che passano in abito leggero
per un sentiero che nemmeno sai.
Ebbene, mi rifiuto: ma allora
semplicemente la pioggia,
la causa, l'effetto,
la sua dimostrazione.
Questo paese abitato
Da suoni impercettibili.

Poesia per quattro aggettivi

La pianura implacabile dei corvi.
Il nero denso che racchiude i corpi.
Il gracchiare pensoso della vita.
Tutta questa bellezza inenarrabile.

Senza data

Perché portare a termine
quando nessuno, in giardino,
ha mai visto il mio glicine concluso.
Se allora fosse il fiore il fallimento,
questa, diremmo, è la bellezza del mondo,
la sua esperienza visibile.

The first day of Spring

Something that someone
will do afresh again and again,
unconsciously. The innocence
of this moisture,
the hidden identity of the monologue,
and the usual rustling
that rises in the trees, the bones
fallen from the moon.
On this enclosure.
With the blackness of snails in the undergrowth.
With the night-time springing of green shoots
the whole length of the meadow.
And maybe the archangel of sand.
But then you have made something
of this symmetry.
It is this.
And the voice that calls across
from one bank to another.
And names who separate.
And those who stroke each other's brows.
But who, why, in what way
are you threatening me?
With the withering clods of earth.
With the figures that pass by lightly dressed
along a path you do not even know.
Well, I defy it: but then
simply the rain,
the cause, the effect,
its demonstration.
This land inhabited
by imperceptible sounds.

Poem for four adjectives

The implacable terrain of the crows.
The dense darkness that encloses bodies.
The pensive croaking of life.
All this inexpressible beauty.

No date

Why carry things to a conclusion
when no-one, in the garden,
has ever seen my wisteria cease to be.
If then the flower were to fail,
This, we would say, is the beauty of the world,
its visible experience.